

LA PROVINCIA

DELL'ISTRIA

Esce il 1° ed il 16 d'ogni mese.

ASSOCIAZIONE per un anno fior. 3; semestre e quarimestre in proporzione. — Gli abbonamenti si ricevono presso la Redazione.

Articoli comunicati d'interesse generale si stampano gratuitamente. — Lettere e denaro franco alla Redazione. — Un numero separato soldi 15. — Pagamenti anticipati.

Dal Protocollo del Governo provvisorio dell'Istria
dell'anno 1799.

SPOGLI

DI G. V.

(Continuazione vedi numero 4 e seguenti).¹⁾

Privilegi della città di Albona in materia di dazi.

*N.º 3846 — D.a 11, pr.o 15 Settembre.

Il Tribunale di Albona partecipa che sempre sotto la cessata Repubblica furono considerati validi i Privileggi di codesta Popolazione, in forza de' quali non hanno mai avuto effetto le regole e discipline, non che li Capitoli delli 13 Dazi affetti alla R.a Cassa Cameral Fiscale di Capo d'Istria, escluso però il solo Dazio di San Marco e l'altro particolare della Finanza Tabacchi; che furono anche rassegnate al Governo le supplicazioni di que' Sudditi per ottenerne la conferma de' medesimi Privileggi; e che nel frattempo si attendevano nel proposito le superiori deliberazioni mediante il Capo Squadra dei Spadaccini Antonio Crevato, furono arrestate e depositate in codesto Ufficio alcune Pelli acconcie, che il Calzolaio Domenico Manzoni in summa di lire 383 circa importava in Albona dalla città di Fiume, nella considerazione appunto che per l'avanti nessun divieto impediva un tale commercio per uso della propria Bottega; ed invoca perciò esso Tribunale nel proposito le superiori risoluzioni a conforto del Manzoni di cui pure ne accompagna le suppliche.²⁾

¹⁾ Nell'ultimo numero pagina 66 linea 44 invece di stampare essi vennero da Piemonte, fu stampato erroneamente: dal Piemonte.

²⁾ Per ordine del Governo le pelli vennero restituite al Manzoni e non fu ammessa alcuna novità in fatto di dazi. Intanto dovevano esaminarsi i privilegi della città, alla quale si fece sapere che „saranno prese le dovute determinazioni per quei sistemi che occorreranno in materia de' pubblici Dazi, semprechè li Privileggi antedetti saranno degnati a suo tempo della Sovrana approvazione.“

Per il Collegio di Capodistria.

*N.º 3779 — D.a 8 7.bre, pr.o d.o

Li Sindici Deputati di Capo d'Istria umiliano supplica e conti annessi dei R. R. P. P. delle Scuole pie comprovanti la mancanza de' necessari fondi di sussistenza, implorando la pubblica grazia nel tempo della visita della Provincia per una conveniente riscossione dalle scuole Laiche debentrici a questo Collegio di generose summe di soldo, come dagl'atti acchinsi.¹⁾

Il dazio delle pietre.

*N.º 4807 — D.a — pr.o 20 9.mbre

Il Sig.r. Carlo Combi commissionato per nome di Giuseppe Genovese da Rovigno implora per Anni sei la deliberazione del Dazio Pietre, scaglie e sassi di tutta l'Istria, con tutti quegli obblighi e condizioni che sono espresse nello stridore, pagando Anni Fiorini 1210 in due eguali Rate postecipate in questa R.a Cassa.²⁾

Il prodotto dell'olio a Muggia, a Piemonte ed a Pirano nell'anno 1798.

*N.º 3843 — D.a 12, pr.o 15 Settembre.

Il P.o Deputato agl'ogli Antonio Solveni rassegna la Specifica dimostrativa essere l'Oglio spre-

¹⁾ In seguito a questa istanza, il Governo ingiunse alle scuole laiche di Albona, Fianona, Dignano, Valle, Orsera, San Lorenzo, Umago, Cittanova, Montona, Buie, Portole, Grisignana, Muggia, Pola, Parenzo, Canfanaro e Pietrapelosa di pagare al Padre Alessio Manassangui Rettore del Collegio la terza parte del loro debito entro il mese di ottobre p. v. e il rimanente entro il gennaio dell'anno 1800. —

²⁾ Qui trovo riportata un'informazione che l'avvocato fiscale Basilio Baseggio presentava al Governo nell'argomento di codesto dazio. Per essa il Baseggio, riferendosi a certo memoriale di 52 cittadini di Rovigno accompagnato da un rapporto della Direzione di quella città, opinò che „per ogni riguardo convenga determinare la relativa imposta alle sole Pietre di Commercio provenienti dalle pubbliche Cave lasciando esenti da tale aggravio le Pietre non derivanti da esse cave, che a seconda dei bisogni ritratte venissero d'altri fondi ad uso rispettivo e particolare degli Abitanti. Che cosa decidesse il Governo non posso dire, perchè manca il foglio successivo.“

muti nei Torchi di Muggia e Territorio l'anno corrente 1799, Orne 309 Libbre 30; e vi unisce n.o 7 Vacchette di detti Edifizi, perchè siano disposte alli rispettivi Proprietari.

*N.o 3270 — D.a 5, pr.o 7 Agosto.

Il P.o Deputato agl'Ogli Antonio Solveni rassegna che nelli due Torchi esistenti nella Giurisdizione e distretto di Piemonte è stato spremuto nel corrente anno Oglio di oliva Orne 306 libbre 37 e quarti 2 $\frac{1}{2}$, prodotto dell'anno decorso 1798; ed assoggetta le sue Vacchette di detti edifizi, instando riverentemente che siano inoltrate a quel Giurisdicente, perchè venghino da esso fatte tenere alli Direttori delli rispettivi Edifizi.

*N.o 4004 — D.a 21 7.embre, pr.o 24 d.o

Questo Deputato agl'Ogli Antonio Solveni rassegna l'unita specifica al suo Rapporto, dessunta dal pub.o Cattastico, dimostrante esser stato nell'anno 1799 spremuto nei Nove Torchi esistenti in Pirano e suo Territorio orne 3979 l. 25 — oglio d'uliva che forma il Prodotto dell'anno precedente ed assoggetta pure le rispettive Vacchette, che complessivamente contengono la summa stessa, instando che sieno rimesse a quella Direzione per farle tener alli Proprietari o Direttori di essi Edifizi.

(Continua)

Seminario o Collegio di Capodistria

(Continuazione vedi N. 7 e seg.)

S'affitta al publico incanto la Carica di Capitano de Schiauoni di questo Territorio per anni dodici, principiaranno il dì primo Maggio uenturo 1677 e finiranno nel ultimo Aprile 1689, con tutti gl'utili, salarii, emolumenti, oblihi, et aggrauii alla Carica spettanti, ed appartenenti in conformità della parte presa in questo spettabile Maggior Consiglio sotto li 29 dicembre passato per essere questa deliberata al più offerente

adi primo Novembre 1676

Fu da Nicolò Torre presentata Polizza scelta da esser aperta al tempo della deliberazione, che così ne fece istanza.

Adi 15 Novembre sudetto, giorno di Domenica.

Portatosi l'Ilmo, et Eccmo sig. Podestà, e Capitano sopra l'Incanto con li sp.li Ss.i Sindici, e dopo esser stati dati più uoti et Incanti alla Carica di Capitano de Schiauoni sopraditta, ne essendo da alcuno fatta alcuna offerta; finalmente aperta da Sua Eccellenza la Polizza stata presentata sotto il dì primo Nouembre corrente da Nicolò Torre, fù osservata e letta l'esibizione, che propone il S. Dott. Elio Belgramoni di ducati mille dodici valuta corrente, con obliho di fare il pagamento nelle seguenti rate, cioè per tutto il corrente mese di Nouembre ducati trecento; per tutto il mese

di gennaio prossimo altri ducati trecento et il resto per tutto il mese di Maggio susseguente; onde fu al medesimo deliberata la carica stessa per il tempo come sopra firmato: Cabriel Contarini Pod.a Cap.o

(Carte 26)

Adi 23 Agosto 1676

Nella Riduttione de Cittadini Deputati sopra il Collegio de Studii alla pres.za di S. E. furono poste seg.ti Parti.

La Virtù singolare del Pre Giuseppe Parisini della Religione Somasca, e l'esperienza del profitto fatto da scolari sotto la sua diligente disciplina moue la Città nel felice aprirsi del nouo Colegio a far Capo particolare del suo isquisito talento nell'Arte Oratoria e Poetica. Però l'anderà parte posta da Sua Eccellenza, Ss.i Sindici, e sig. Gov. Antonio Brutti, e Dottor Pietro Vittori di elegger il Padre medesimo alla scola, e lettura d'Humanità, Rettorica, e Poesia per anni tre prossimi, con sallario di ducati duecento all'anno, e con obligazione alla Città di mantenergli la mansionaria, ch'egli ha dell'Oratorio per la summa di Ducati uinti, e somministrargli altri ducati dieci da celebrar tante messe per l'Anime dei Cittadini Defonti, come nella sua precedente Condotta di Precettore, donando egli in questa sua noua Condotta adempir pienamente le obligazioni espresse nelle regole particolari discusse e stabilite in questo Collegio. Ballottata hebbe P. 10 C. —

Adi 30 Ottobre 1676.

La Virtù, i boni Costumi, la sufficienza del sig. Pre Pietro Zanchi del q. Dno. Zamaria da Venezia sono fideiussioni basteuoli alla Città d'un ottima riuscita quando uenghi eletto Maestro di legger, e scriver, e primi Elementi nel nouo Collegio. Andera però parte posta da Ss. Sindici et altri due elettori di riceverlo in condotta per anni tre prossimi con sallario di Ducati sessanta all'Anno, e con tutte l'obligazioni contenute nelle regole già confermate in questo Collegio. Ballottata la Parte hebbe P. 10 C. — fu presa.

Adi 30 Ottobre sudetto.

La stretta osseruanza di San Domenico, che con tanta edificazione della Città officia degnissimamente questo nostro Conuento, mantiene ancora un Lettore di Logica, e Filosofia di singolar uirtù per i Novizzi di quella Religione. Vada Parte però posta da Ss.i Sindici, e due Elettori soprascritti di elegger alla scuola di Logica, e Filosofia del nostro Collegio il Pre Vincenzo Ferro Lettore presente di San Domenico, e quello, che pro tempore metesse la medesima stretta osseruanza, e ciò per anni tre prossimi con sallario di Ducati sessanta all'Anno, e con tutte le obligazioni contenute nelle regole stabilite in questo Collegio.

Ballottata hebbe P. 10 C. — fu presa.

Adi 11 gennaio 1677.

Radunato il Collegio al numero sette.

Essendo capitato il Sig. Odoardo Mantoua per essercitar la Carica di Publico Maestro del Collegio

nella prima e principal scola di Grammatica. Vada parte di sodisar il medesimo à ragion de Ducati cento cinquanta all'anno di mese in mese, che servirà sino ad altra Deliberatione del Collegio. Ballottata Pro 7. C. —

(Continua)

Notizie

Lunedì 14 corr. ebbe luogo in Pisino l'annunziato quinto congresso della „Società Politica Istriana.“ Alle 5 pom. si riunirono nella sala con la usata cortesia concessa dal signor Camus, circa ottanta soci; quasi tutti i luoghi della provincia vi erano rappresentati dai più influenti tra i soci: erano presenti tutti i membri della presidenza. Lo spazio riservato al pubblico affollatissimo, e molte belle signore. Il presidente Avv. Adamo Mrach porge il cordiale saluto, parla dell'attività sociale durante l'anno. — parla della difficoltà dei tempi, e raccomanda di sostenere con energia, perseveranza compatti, senza perdere una forza, la lotta contro l'invasione slava che sempre più si allarga nella campagna; raccomanda una più intima unione con Trieste.

Presenta il commissario governativo sig. Giovanni Simzig i. r. capitano distrettuale. Presenta i rappresentanti della stampa: *L'Istria*, *Il Giovane Pensiero*, *La Provincia dell'Istria*, *Il Mattino*; si ripetono alcune voci fuori *Il Mattino*!

Il presidente presenta i conti consuntivi e il rapporto dei revisori, il congresso approva i conti, senza discussione.

Fatte alcune comunicazioni viene preletto il memoriale presentato alla camera dei deputati dalla presidenza contro il progetto di legge Lichtenstein.

Il congresso approva la proposta della presidenza di mantenere invariato anche per quest'anno il canone di fior. 4.

Letta la relazione per la modificazione dello Statuto, con proposta di non fare modificazioni all'art. 1, quindi di lasciare ferma la sede della società in Pisino; il congresso accoglie a voti unanimi la proposta, manifestando così la sua piena fiducia che nella nobile Pisino, l'azione sociale potrà proseguire sicura e proficua.

Concertatisi i soci per la elezione delle cariche, e nominati i signori Danelon e Sbisà per lo spoglio delle schede; vengono proclamati eletti: a *presidente* l'avv. Francesco Costantini, (interminabili applausi); a *vice-presidenti*: i signori Adamo avv. Mrach, Dr. Gregorio Spongia; a *membri di presidenza*: i signori Bennati Dr. Felice — Camus Leandro — Glezer avv. Felice — Polesini march. Benedetto — Sottocorona Tomaso — Vatta Domenico fu Pietro — Venier avv. Silvestro; — a revisori i signori: Mazzarelli Giovanni Osmano — Egidio Dr. Mrach.

Domanda la parola l'avv. Glezer e rilevato il pericolo della malefica influenza che potrebbe avere, *certa stampa*, di Trieste e dell'Istria massime in questo periodo preparatorio delle elezioni provinciali, crede necessario strappare, e strappa la maschera di liberalismo con la quale si coprono redattori scelti tra i rifiuti sociali, e collaboratori o prezzolati o animati da basse

passioni di vendette personali, per denigrare con sospetti e diffidenze e demolire i migliori nostri uomini, purchè uno abbia fatto o faccia parte di una amministrazione pubblica. Propone in questo senso un *ordine del giorno* che viene accolto con molti applausi.

L'on. avv. Bubba parla in appoggio della proposta Glezer e il suo discorso è spesso interrotto da approvazioni generali; si alza quindi il neo eletto presidente e dichiara di accogliere l'*ordine del giorno* proposto dall'on. Glezer e appoggiato dal Dr. Bubba, e promette ch'egli si adoprerà con tutta energia per combattere gli accennati tristi effetti della stampa disonesta. L'*ordine del giorno* è accolto per acclamazione.

Sopra proposta dell'avv. Marco Costantini il congresso conferma col suo voto, la protesta presentata dalla presidenza alla camera dei deputati, contro il progetto di legge Lichtenstein.

Esaurito l'ordine del giorno l'adunanza si scioglie, e dopo le più cordiali strette di mano, ognuno prese la via alle proprie case confortati tutti dalla intima convinzione, che che ne dicano i corvi delle male nuove che nella nostra Istria, sempre, nei momenti difficili i buoni patrioti sanno stringersi insieme a difesa degli interessi generali.

La direzione della *Società Alpina delle Giulie* ci comunica il programma del VII convegno alpino.

Domenica 20 maggio, alle ore 10.30 ant., congresso generale dei soci nel castello di Lupolanò, cortesemente concesso dal proprietario sig Tomaso Sottocorona, col seguente ordine del giorno: 1. Lettura del P. V. del congresso antecedente. 2. Comunicazioni della presidenza. 3. Relazioni e letture. — Alle ore 12 merid. pranzo sociale.

Le gite ufficiali seguiranno secondo questo itinerario:

1. Monte maggiore (1396 m). Domenica 20 maggio, ore 3 pom. Partenza dal luogo del convegno (403 m.) per Vragna (255 m.) alla Cantoneria (970 m. circa), ove si arriva alle ore 6 pom. e si pernotta — Lunedì 21 maggio, ore 3 ant. Partenza per la vetta del monte, ove si giunge alle ore 5 circa. Scioglimento del convegno.

2. Alpe grande (Planik, 1273 m.). Domenica 20 maggio, ore 3 pom. Partenza dal luogo del convegno (403 m.) per la malga Sottocorona (1000 m. circa), ove si arriva alle ore 7 pom. circa e si pernotta. — Lunedì 21 maggio, ore 3 ant. Partenza per la vetta del monte ove si giunge alle ore 4 ant. Scioglimento del convegno.

Orario dei treni ferroviari: Partenza da Gorizia alle ore 5 ant. Arrivo a Lupoglava alle ore 9.8 ant. — Partenza da Pisino alle ore 6.19 ant. Arrivo a Lupoglava alle ore 6.55 ant. — Partenza da Rovigno alle ore 4.30 ant. Arrivo a Lupoglava alle ore 6.55 ant. — Partenza da Trieste (S. Andrea) alle ore 7 ant. Arrivo a Lupoglava alle ore 9.8 ant.

Avvertenze: 1. Possono prender parte al convegno, oltre che i soci, le loro famiglie, le Società e le persone invitate col presente programma.

2. Coloro che intendono partecipare al convegno sono pregati di mandare le loro adesioni, non più tardi del 17 maggio, al cassiere della Società, avv. Dr. Emilio Nobile (Trieste, via Canal grande N. 7), oppure alla cancelleria sociale (via delle Poste N. 20) e di accompagnarle con f. 2. — v. a. per il pranzo sociale (salvo rendiconto), indicando espressamente la salita che intendono fare.

3. Ulteriori informazioni si possono avere dai direttori nella cancelleria sociale.

L'on. R. Luzzatto deputato di Trieste alla camera dei deputati in Vienna, propugnò nella discussione intorno alle scuole superiori, la necessità di istituire in Trieste un'università italiana, o per lo meno una facoltà giuridica italiana; e propose che le petizioni pervenute alla camera in argomento sieno rimesse al ministero perchè le prenda in considerazione; la camera accolse la proposta.

L'esposizione d'arte industriale promossa dalla società degli amici dell'arte in Trieste, venne aperta il dì 10 maggio corr. nel civico museo Revoltella, alle ore 12 mer. e sarà visibile al pubblico giornalmente dalle ore 10 ant. alle 5 pom., verso tassa d'ingresso di soldi 30.

Parecchi tra i migliori allievi della scuola professionale di Parenzo, guidati dal loro bravo maestro signor Gembricich si recarono la scorsa settimana a visitare l'esposizione artistica-industriale di Trieste.

La direzione della società di mutuo soccorso fra triestini ed istriani residenti in Roma, ha ricevuto dall'inclito municipio di Pirano lire ital. 50, e dall'on. sig. avv. Felice Consolo lire ital. 25.

Abbiamo ricevuto dallo spett. comitato promotore della Società Triestina d'Igiene il seguente programma:

Pochi decenni appena sono trascorsi, dacchè venne appieno riconosciuta l'importanza dell'igiene pubblica, di quella scienza che investigando le cause dei morbi, si prefigge di combatterne lo sviluppo e la diffusione.

Da quel momento l'operosità nel campo dell'igiene si fece costante e feconda, nè fu ultimo mezzo a conseguire i desiderati effetti, quello dell'istituzione di apposite associazioni, che, ripartite nelle città, nelle provincie, nei vari Stati e periodicamente riunite in adunanze internazionali, mirarono al nobilissimo fine di tutelare la pubblica salute e di contribuire così al benessere degli individui e delle nazioni.

Il Congresso internazionale tenutosi l'anno scorso a Vienna, che destò tanto vivo interesse nella nostra città, ha provato anco una volta i benefici effetti arrecati da tali sodalizi in altri paesi ed ha nello stesso tempo risvegliato dappertutto nel nostro il desiderio di studiare e migliorare le condizioni sanitarie, impegnandovi tutte le nostre forze e tutta la nostra attività.

Al conseguimento di questo altissimo fine sono rivolte le aspirazioni dell'infrascritto Comitato, che, pur

riconoscendo che nella nostra città già altro sodalizio, la spettabile Associazione medica triestina, ha dato prove di particolare attenzione ed interesse per le questioni di pubblica igiene, d'altro canto non può far a meno di rilevare, come la nuova società sarebbe destinata a riunire nel proprio seno anche quegli elementi preziosissimi, vale a dire tecnici, chimici, naturalisti ed altri, che nelle società mediche non trovano posto. Ma per arrivare alla prefissasi meta, il Comitato promotore della Società triestina d'igiene oltre che su queste forze, chiamate in prima linea allo sviluppo del programma sociale fa certo assegnamento su tutti coloro che vogliono il benessere materiale e morale della nostra popolazione ed a tutti si rivolge con la calda preghiera di voler far adesione al nuovo sodalizio e di contribuire così allo studio delle condizioni sanitarie della nostra città ed a quello dei mezzi atti a migliorarle, tenendo conto in pari tempo dello stato della pubblica igiene nelle provincie consorelle.

Trieste, nel maggio 1888.

Il Com. promotore della „Società Triestina d'Igiene“

Dr. B. Biasoletto — Dr. A. Bohata — Dr. G. Brettauer — Dr. E. Geiringer — Dr. A. Hausenbichler — Dr. M. Luzzatto — Dr. A. de Manussi — Dr. Eug. Morpurgo — F. Osnaghi — Dr. G. Righetti T. Cav. de Rinaldini — P. Tomasich — A. Vierthaler — Dr. E. Welponer.

Le insinuazioni si rivolgeranno al Dr. Bohata (Luogotenenza).

I paragrafi 3 e 4 dello statuto sociale suonano:

§ 3. Le spese dell'associazione verranno coperte mediante il canone annuale di *fiorini tre* da parte dei soci, mediante i proventi delle pubblicazioni ed altri eventuali introiti.

§ 4. L'associazione si compone: a. di soci ordinari; b. di soci corrispondenti.

Soci ordinari sono tutti i soci domiciliati a Trieste e suo territorio, corrispondenti quelli che dimorano fuori di Trieste.

NB. Tutti i soci hanno gli stessi diritti ed obblighi; non possono però esser eletti a far parte della Direzione che i soci domiciliati a Trieste.

Soci dell'associazione possono essere oltre singole persone pure Comuni, pubbliche corporazioni e quei sodalizi che si occupano di questioni igieniche.

Cose locali

Rappresentanza comunale: I seduta del 2 maggio corr. ore 11^{1/2} ant. presidente anziano l'on. Dr. Cesare Radoicovich; commissario governativo sig. cav. Bosizio de Thurnberg, i. r. capitano distrettuale; presenti 28 rappresentanti; assenti senza giustificazione 2.

Fatto l'appello, il podestà, sig. Giorgio Cobol, dichiara aperta legalmente la seduta ed invita l'anziano d'età on. Dr. Radoicovich ad assumere la presidenza per dirigere l'elezione della deputazione comunale. Il presidente spiega lo scopo dell'odierna adunanza costitutiva e raccomanda ai colleghi di nominare a membri della deputazione cittadini di cuore e di mente, che sappiano tutelare gl'interessi morali e materiali del comune con zelo e disinteresse. Ricorda le norme

legali di elezione e chiama a fungere da fiduciari gli on. rappresentanti Nicolò de Belli e Dr. Pietro Longo.

La rappresentanza passa all'elezione del podestà per ischede; e ne sorte eletto con voti 27 l'on. sig. Giorgio Cobol. Proclamata la nomina, si fissa il numero di cinque consiglieri e per votazione segreta riescono eletti a grande maggioranza in tale qualità gli on. rapp. Dr. Antonio Zetto, Giovanni Martissa-Carbonaio, Ing. Gregorio Calogiorgio, Dr. Nicolò Del Bello ed Avv. Dr. Antonio Sandrin. I tre primi dopo l'anziano sono coordinati mediante sorteggio, e così i sostituti rappresentanti del III Corpo onor. i Pietro Rasman fu Nazario e Antonio Marsich fu Nazario.

Il Sig. commissario governativo saluta quindi la neo-costituita rappresentanza cittadina, le assicura tutto il suo appoggio e confida che la di lei operosità sia proficua al comune; invita poi il podestà ed i consiglieri a prestare a sue mani la prescritta promessa.

Compiuta tale formalità di legge, il rieleto podestà assume la presidenza col seguente discorso:

Onorevoli Signori,

L'unanime voto, che mi esalta per un altro triennio alla prima carica cittadina, mi riempie l'animo di grande compiacenza e mi onora troppo oltre ad ogni mio merito. Per tanta prova di benevolenza e di fiducia, vi sono riconoscente e vi esprimo la mia più viva e profonda gratitudine.

Nel vostro voto solenne ravviso unicamente la più splendida conferma ai principi amministrativi dell'antecedente deputazione sia nell'ordine morale che economico, e per debito di giustizia devo riferirne il merito precipuo a quei cittadini ricchi di senno e di esperienza, che amorevolmente mi coadiuvarono, ed alla rappresentanza che favorì sempre l'opera nostra di largo e cortese appoggio.

Accetto l'insigne incarico, ma conscio degli alti doveri come delle deboli mie forze, non so dissimularvi in quest'istante la mia trepidazione.

Faccio però pieno assegnamento sugli egregi colleghi che m'avete posto allato, dacchè il loro patriottismo intelligente e zelo disinteressato mi sieno noti in alcuni per recente esperienza, in altri per lunga domestichezza.

Da voi tutti, onorevoli signori, mi riprometto sincero appoggio, attività indefessa, concordi adopramenti per non fallire alla fiducia degli elettori.

Non vi farò programmi perchè nulla ho da togliere nè da aggiungere a quello di tre anni or sono. Ho amato sempre la mia città nativa come i miei cari e mi propongo di curare gl'interessi del comune e di promuoverne il benessere come quelli della mia famiglia. In queste brevi parole stanno tutti i miei propositi e vi terrò fede con dignità e giustizia, con coscienza e rettitudine, con solerzia

e fermezza. Imperocchè ai giorni nostri — non l'ignoro — cent'occhi ci guardano e non sempre sereni scrutano le pubbliche amministrazioni.

Confido mi sia continuato l'appoggio gentile delle autorità dello stato e della provincia, e sorretto dalla vostra assidua collaborazione, spero di essere utile al mio diletto paese. (Applausi)

Il podestà - presidente chiude la seduta alle ore 12 $\frac{1}{2}$ pom.

Seguendo un'antica usanza il podestà fu accompagnato a casa da tutti i rappresentanti.

Bollettino statistico municipale

di Aprile 1888.

Anagrafe. — *Nati (battizzati)* 36; fanciulli 16, fanciulle 20; morti 14; maschi 5 (dei quali 2 carcerati), femmine 6, fanciulli 0, fanciulle 3 al di sotto di sette anni, nati-morti nessuno. **Trapassati:** 2 P. G. (carcerato) da Rovigno, d'anni 24 — 4 Apolonio Orsola fu Nicolò, d'anni 78 — 6 Flego Antonia fu Antonio, d'anni 17 — 8 Liska Antonio fu Giovanni, d'anni 64 — 12 Depangher Agata fu Andrea d'anni 67 — 15 Z. M. (carcerato) da Zirklach nella Carniola, d'anni 56 — 16 Furlatich Caterina fu Cristiano, d'anni 64 — 24 Steffè Giovanni fu Francesco, d'anni 84 — 25 Gerin Maria fu Antonio, d'anni 80 — 27 Maier Domenico fu Giovanni, d'anni 58 — 30 Bencich Francesca fu Stefano, d'anni 83. Più fanciulle 3 al di sotto di sette anni. — **Matrimoni:** 2 Stradi Giacomo di Antonio — Zetto Caterina di Antonio; 7 Parovel Antonio di Francesco - Giuseppe — Steffè Filomena di Giovanni; 15 Rasman Francesco di Pietro — Muha Francesca di Francesco; 16 Riosa Francesco di Pietro — Corenica Lucia di Antonio; 18 Carini Carlo di . . . — Depangher Domenica di Antonio; 22 Parovel Giovanni di Matteo — Gavinel Lucia di Antonio; Gavinel Nazario di Antonio — Surian Caterina di Antonio; 28 Almerigogna Giovanni di Michele — Perini Domenica di Nazario; 29 Rasman Pietro di Francesco — Debernardi Anna di Giovanni; Pizzarello Giusto di Giambattista — Genzo Maria di Giovanni. **Polizia:** Denunce per clandestina vendita di carni macellate 1; per contravvenzione di polizia sanitaria; arresti per eccessi e schiamazzi notturni; per maltrattamenti 1; per furto 1. **Sfrattati** 13. Usciti dall'i. r. carcere 8 dei quali 5 dalmati, 1 istriano, 1 triestino, 1 stiriano. — **Insinuazioni** di possidenti per vendere al minuto vino delle proprie campagne 10, per ettolitri 38, litri 87, prezzo al litro da soldi 32 a 36. — **Certificati** per spedizione di vino 2, per ettolitri 2, litri 61; di sardele salate 3, per mastelle 180 del peso lordo di chil. 3600; di moglioli di vite 1 per pezzi 220; per condotta d'animali bovini 1, per capi 2; di morale condotta 2; di stabile dimora 1; in oggetto d'opignoramento 2; in oggetto edile 2. **Permessi** di fabbrica 1; di abitabilità 1; rilascio di nullaosta per l'estradazione di passaporto per l'estero 2; di permesso di viaggio marittimo 2; di libretti di lavoro 1. **Animali macellati:** buoi 59, del peso di chil. 13094 con chil. 868 di sego; vacche 8 del peso di chil. 1254 con chil. 81 di sego; vitelli 53, agnelli 48. **Licenze** industriali 7, di cui per vendita al minuto di manufatti 1; per insalatura di pesce 1; per vendita al minuto di vino e cibarie 2; per vendita di granaglie e farine 1; per fabbricazione di scope 1; per esercizio di birreria e trattoria 1.

Appunti bibliografici

Nozze Pollesel-Zoldan. Venezia e la rivolta di Trieste del 1468. — Quattro documenti inediti tratti dal R. Archivio Generale di Venezia, pubblicati ed illustrati dal Prof. Giovanni Cesca. Arezzo, Tip. Pichi 1888. Un fascicolo di pagine sedici.

Il Professor Cesca, me ne consolo con lui, ha una singolare fortuna di pescare negli archivi, e

quando ci si mette, trova sempre documenti importanti. E ciò perchè non caccia le mani a caso; ma cerca con un preconetto, con un indirizzo, a sostegno di una data questione, per aver lume in un punto controverso. Così dicassi di due altre sue pubblicazioni importanti — La sollevazione di Capodistria nel 1348 — 100 documenti inediti (Drucher e Tedeschi, Verona 1882). E — Le Relazioni fra Trieste e Venezia sino al 1381, — Idem 1881, e di cui già tenemmo parola.

Non meno importante è il punto storico della rivolta di Trieste del 1468; fatto che dalla pubblicazione di questi cinque documenti riceve nuova luce. Ed ecco in poche parole di che si tratta.

Trieste per la forte ed ostinata resistenza opposta a Venezia, durante l'assedio del 1463, nella stipulazione della pace avea potuto confermare la propria autonomia ed indipendenza, con la perdita però di Castelnovo, di Mocchè e di San Servolo. Patti duri; perchè Venezia rimaneva così padrona dei monti, e dei castelli in vista della città nemica, e quindi poteva spiare ogni passo de' Triestini. Questo stato di cose riusciva duro ad una buona parte dei cittadini i quali avrebbero preferito (così almeno fu creduto finora) continuare la guerra, piuttosto che accettare quelle condizioni, e tacciavano di viltà il partito degli stipulatori della pace. *Inde irae*, e frequenti movimenti, finchè nel 1467 gli stipulatori della pace di Venezia furono banditi, e ripararono nel vicino castello di Duino d'onde scrissero all'Imperatore Federigo III per ottenere ajuti. Questi nominò una commissione capitanata da un Luogar, il quale, appena entrato in città, come il Valois, il famoso paciere di Bonifaccio VIII in Firenze, si levò la maschera, e si mostrò in tutto partigiano dei rifugiati di Duino, abolì i magistrati, li sostituì con proprii fautori, ed appoggiato da questi costrinse la città ad *abdicare tutti i suoi diritti in mano dell'Imperatore*. Ma Antonio da Bonomo capo degli Statutari, vale a dire dei cittadini amanti della libertà, fa insorgere il popolo e scaccia gl'Imperialisti. Questi tornano con tremila Tedeschi mandati dall'Imperatore; i cittadini movono loro incontro sul colle della Madonina dove sono pienamente disfatti.

Questi avvenimenti, scrive il Cesca, formano uno de' più importanti episodi della storia triestina del secolo XV. E per vero qui si tratta di una piena rivolta all'autorità dell'Austriaco, la potenza del quale, pochi anni innanzi, era stata invocata, e si aveva ottenuto in odio ai Veneziani. Ma i documenti finora conosciuti sono pochi, e non ci

danno che una conoscenza poco sicura e frammentaria di que' fatti.

„Il compianto Avv. Butazzoni avea cominciato nell'*Archeografo Triestino* una serie d'importantissimi documenti su questa rivolta, ma la morte gl'impedì di finire il suo lavoro. Il Gabinetto di Minerva avea promesso di pubblicare i di lui scritti postumi, ma pur troppo non mantenne la promessa e li lasciò nell'oblio. Pare che ciò debba avvenire anche dei molti scritti, lasciati dal padre della nostra storia, dal Kandler, i quali sono troppo importanti per dormire nell'Archivio diplomatico, ove si lascia addensare troppa polvere dai pochi cultori della storia patria. Se non si vuole continuare a lavorare da se, non si privi almeno il pubblico del frutto dei lavori altrui, e si rispetti la memoria di coloro, che hanno speso la loro vita per farci conoscere la nostra storia.“ Fin qui il Cesca in una nota; ed io non ci metto nè pepe ne sale; ma semplicemente giro la domanda, a chi spetta pel caso di una legittima difesa.

E per vero in questa faccenda della rivolta triestina c'è del buio; ed è facile capire perchè.

Sono argomenti che vogliono oggi essere trattati con la massima oggettività e con mente serena, *sine partium studio*. La storia, maestra di vita non tributa postumi ossequi, nè eccita ad inconsulti dispregi. Il Cavalli nella sua storia di Trieste raccontata ai giovinetti, conobbe la difficoltà di questo punto storico; e presentò la verità scrivendo che la causa principale delle discordie si riduceva a questo che *gli uni erano partigiani, gli altri nemici dello statuto e del governo rappresentativo*.

Dopo la pubblicazione di questi documenti inediti si può andare più in là, e sostenere invece l'esistenza di due partiti ben definiti. Primo — un partito che con linguaggio moderno, chiamerò nazionale, pronto anche ad intendersi con la secolare nemica, con Venezia. Secondo — un partito tedesco. E ciò risulta dai documenti riportati dal Cesca. E questi sono di massima importanza, e perciò cominciamo la pubblicazione oggi del primo documento con quelle considerazioni che si crederanno opportune in difesa della nostra opinione.

Documento I.

Venezia 10 Luglio 1469.

Il senato delibera di soccorrere Cristoforo de Bonomo, ed altri tiestini esiliati per aver voluto dare la città ai Veneziani.

(Senatus Decreta. | Vol. XXIV fl. 386)

Ser Petrus Mocenigo Sapiens consilj, Sapiens terrae firme.

Prespimum et certum est id quo accidit christoforo de bonhomo et nonnullis alijs civibus terrestiniis patria pulsus cum privatione quarumcunque fortunorum suarum et pena ignominiose mortis inacta si intercipientur accidisse eis ob desiderium et studium eorum, quod Civitas illa dominio nostro cederetur, patetque veritas haec ex forma processu contra illos formati, in quo prima oppositio est christoforum et reliquos proposuisse in eorum maiori consilio optonuisseque ut clares illius civitatis per XII oratores eligendos dominio nostro presentarentur, nee mirum si hoc concupivit christoforus cum natus ex una nobile nostra non potest non affectu nostro dominio. Ad benignitatem autem nostri dominij pertinet, et pro justitia et pro aliorum exemplo aliquo modo providere victui et sustentamento predictorum, ne aut fame pereant, aut per orticus hujus civitatis mendicare cogantur non sine honore et nota nostri dominij, cum praesentim illos ex Iustinopoli et reliquis locis Istrie ubi sine honore nostro tacite et quieti vivebantur amovere causa huic consilio nota. Propterea vadit pars Quod scriptis tergestinis qui numero quinque sunt dari debeant de provisione singulis mensibus per cameram nostram taraisij ducatos XX quinque auri et valutam, dividendos inter eos pro conditione et qualitate personarum sicut collegio vissum fuerit nec aliud es provideatur

de parte 77

de non 55

non sinceri 17

Da questo documento chiaro appare che molti cittadini di Trieste, anzicchè cadere nelle mani degl' Imperialisti, capitani dal Luogar propo- ro e fecero accettare al maggior Consiglio di presentare per mezzo di dodici ambasciatori le chiavi della città al dominio veneto. Come mai danderà meravigliato il lettore, un tale mutamento pochi anni dopo all'ultima guerra contro l'odiata Venezia, cioè dopo il memorabile assedio del 1463? un così rapido mutare d'opinioni varie sono, mio debole avviso le cause. Prima fra tutte la prepotenza del Luogar, capo degl' imperialisti il quale costrinse la città abdicare tutti i suoi diritti in mano dell'imperatore Federigo III. (28 Maggio 1468). Il ragionamento dei Triestini doveva essere molto ovvio allora. Poichè si hanno a perdere privilegi ed i diritti storici, meglio cadere in mano dei Veneziani coi quali non doveva poi essere

tanto difficile intendersi. E dell'umanità dei Veneziani, recenti prove avea avuto allora Trieste; chè, come scrive il Kandler il comandante veneto, dopo la resa del 1403, era stato umano; e provveduto avea di cibi l'affamata città. Della prepotenza del Luogar invece troppo più recenti le prove, inaudita la ferità de' suoi soldati, come ne diedero poi tristissimo saggio, dopo la battaglia sul colle della Madonnina col saccheggio generale, con le morti dei partigiani del Bonomo, e la confisca de' loro beni; onde l'anno 1468 fu detto *l'anno della distruzione di Trieste*. Aggiungasi un'altra gravissima circostanza. Nell'assedio e nell'ultima guerra contro Venezia, i Triestini avevano ottenuto dal protettore 200, diconsi *duecento* uomini di cavalleria carintiana; per vincer il partito dei Statutari e distruggere Trieste, *l'anno della distruzione*, il Luogar ne aveva avuti *duemila*. E non occorre altro; chè le cifre hanno avuto sempre potenza di far cangiare opinione. Ed alla stringente logica delle cifre si aggiunga quella non meno importante dei fatti. Dal 1382, in poco più di mezzo secolo, i Triestini, anzicchè essere validamente protetti, aveano dovuto sostenere una nuova guerra anzi più disastrosa coi Veneti e un terribile assedio; di più erano stati costretti a rinunciare ai loro privilegi, alle libertà di cui così erano in que tempi gelosi i comuni italiani, e peggio ancora, dopo la rotta della Madonnina veduta aveano la loro città saccheggiata dalla soldatesca del Luogar e minacciati di morte i migliori cittadini. Convien aver perduto il bene dell'intelletto per giudicare i Triestini di quel tempo con criteri moderni, e credere che il protettore d'allora potesse giudicarsi valido e conveniente agl'interessi della città come ai tempi di Carlo VI e di Maria Teresa. Il protettorato prima, giovi ricordarlo fu una triste necessità, fu uno spediente imposto dalle circostanze, e non sentito; fu *el manco pezo ei poteva far*: parole testuali susurrate un giorno in Piazza Grande con un certo sorriso dall'I. R. Conservatore delle antichità Dr. Pietro Kandler, all'orecchio di quella buona droga di Prete Pero. E nell'anno della distruzione, non poteva invece parere il *manco pezo*, almeno da una parte dei cittadini, la dedizione a Venezia? In quel momento, certo, i miei vecchi Triestini ebbero un'intuizione, un vago concetto non dico, d'italianità, ma *d'istrianià* certo. A molti doveva pesare di sentirsi tagliati così dal capo della provincia, e tagliati in modo da rimanere soffocati, nel breve territorio, con la minaccia del castello di San Servolo sempre sul capo. L'esempio di Capodistria, di Pola, già nemiche acer-

rime di Venezia, poi tranquille, anzi contente sotto il dominio della Serenissima, avrà non poco influito sulla nuova determinazione; e così la vista di Muggia, d'Isola di Pirano, terre e città a due passi, soggette alla Repubblica, già buone vicine un tempo, allora nemiche e abbandonate per la speranza di commerci con le rozze genti della Carniola, e della Carinzia; e donde invece erano piovuti que' famosi duemila cavalieri, che di sè aveano dato così bel saggio sul colle della Madonnina e in città con

„Ruine, incendi e tollette dannose.“

Nè va dimenticata quell'altra circostanza, dei matrimoni contratti da qualche nostro patrizio con le matrone veneziane. Così il Bonomo mandato a Venezia ad offrire le chiavi della città era nato da madre veneziana. Il documento lo dice chiaro — *nec mirum si hoc concupivit christoforus, qui natus ex una nobile nostra, non potest non affici nostro dominio.* Che dunque ci fosse un forte partito, pronto a dedicarsi a Venezia non c'è più dubbio dopo questo documento. Il Kandler deve averne saputo qualche cosa; tanto più che nei nostri vecchi cronisti, di questa tendenza c'è un qualche cenno. Così nello Scussa, il quale dice che nella prima entrata del Luogar a Trieste, i Tedeschi e gli esuli di Duino gridavano: Traditori, volete dare Trieste alla Signoria Veneta (Storia cronologica di Trieste 1863 pag. 97). Solo che lo Scussa pone questo fatto nel 1469, mentre è del 1467. — Chi ben conosce, nota il Cesca, la poca esattezza e la niuna attenzione alla cronologia dello Scussa, non si maraviglierà di questi errori.

Rimane ancora una domanda. Chi era questo *Cristoforo Bonomo* mandato a Venezia? Tutte le nostre storie parlano di un Antonio da Bonomo, che fu l'anima del partito avverso al Luogar ed agl'Imperiali nel 1468. Tra i capi del movimento è annoverato, anche da Ireneo della Croce, Cristoforo de Bonomo, figlio di Bonomo de Bonomo.

L'editore dello Stancovich, nella nuova edizione, in nota fa menzione di Giovanni Antonio Bonomo bandito per *sommossa popolare*, padre di quell'altro Pietro Bonomo che fu insigne vescovo di Trieste.

C'è adunque una grande confusione, e forse qualche errore nei nomi. È assai probabile però che tutta la famiglia dei Bonomo abbia preso parte alla sollevazione. Cristoforo Bonomo poi, del quale nel documento, sarà stato fratello, o certo parente di Antonio Bonomo. E questo Antonio, sarà poi

lo stesso Giovanni Antonio, menzionato dall'editore dello Stancovich a pag. 93.

Vedremo poi con la pubblicazione e l'esame degli altri tre documenti, come sia stata accettata da Venezia l'offerta dei Triestini. Meno male che non furono condannati a morire di fame o a elemosinare pei portici di San Marco. La votazione non fu però splendida: 77 contro 55, e 17 non sinceri; e mancò poco che un Bonomo figlio di patrizia veneta non fosse costretto a stendere la mano, per non morire a Venezia di fame.

P. T.

PUBBLICAZIONI

Memorie storiche dei tre ultimi secoli del patriarcato di Aquileia (1411-1751), opera postuma di Girolamo conte de Renaldis canonico della Metropolitana di Udine, pubblicata per cura di Giovanni Gropplero. — Udine tipografia del Patronato, 1888, in 8° pagine XXVIII — 580.

Venezia e la rivolta di Trieste del 1468. Quattro documenti inediti tratti dal r. archivio generale di Venezia, pubblicati ed illustrati dal Prof. *Giovanni Cesca*, per nozze Pollesel-Zoldan. — Arezzo stab. tipog. di B. Pichi, 1888.

L'irrigazione montana, studio del Prof. *Carlo Hugues*, direttore dell'istituto agrario e della stazione sperimentale dell'Istria. Con 3 figure intercalate nel testo. Ulrico Hoepli, editore-libraio della real casa. Milano 1888.

Cenni geologici sulla Sardegna. Discorso per la inaugurazione degli studi nella università di Cagliari, pronunziato il 3 Novembre 1887 da *Domenico Lovisato*. — Cagliari, tip. del Commercio 1888.

Ci viene cortesemente annunziata la prossima pubblicazione del giornale *Pro Patria*. Questo titolo racchiude il programma, ed a meglio determinarne il carattere letterario, il benemerito comitato di redazione, ha pubblicato l'ordine delle materie che vi saranno trattate, ed eccolo:

Parte I. Interessi e notizie riguardanti le provincie italiane dell'Austria.

Parte II. Memorie storiche e biografiche riferentisi alle medesime.

Parte III. Letteratura amena, educazione, moralità.

Parte IV. Poesia (preferibile quella in argomenti patrii e la idealistica).

Parte V. Filologia e critica.

Come è noto, il ricavato netto, detratte le spese di stampa del giornale, sarà versato alla cassa sociale del *Pro Patria*. Crediamo inutile aggiungere raccomandazioni ai nostri comprovinciali perchè si iscrivano tra gli associati, e concorrano a incoraggiare la lodevole operosità del comitato fondatore del giornale, ed aumentare i fondi della società *Pro Patria*.